

V. Bonini, V. Calderai, E. Catelani, A. Sperti, E. Stradella, con la collaborazione di F. Az-zarri e C. Favilli, *Diritto e genere nella prospettiva europea*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2021, pp. 284, Euro 24.00

Diritto e genere nella prospettiva europea – come chiariscono le stesse Autrici nella quarta di copertina – è un manuale destinato ai corsi di laurea in Giurisprudenza, oltre che agli altri corsi di laurea che si inseriscono nel settore degli studi sociali, nell’ambito dei quali siano previsti insegnamenti – variamente denominati – aventi ad oggetto le relazioni tra diritto e genere.

Il volume è il frutto di una intensa e pluriennale attività didattica e di ricerca svolta dalle Autrici e dai Collaboratori presso l’Università di Pisa, il cui pregio scientifico ha peraltro consentito di ottenere il prestigioso supporto della Commissione europea e di istituire, così, il modulo *Jean Monnet European Law and Gender*.

L’opera – così viene dichiarato apertamente nell’introduzione allo studio del manuale – ha un obiettivo duplice, oltre che – aggiungiamo noi – assai ambizioso: da un lato, quello, per così dire, dottrinale, culturale e istituzionale consistente nell’affermare l’emergenza teorica di una formazione sul genere e sulla sua rilevanza giuridica nei corsi universitari; dall’altro lato, quello più autenticamente formativo consistente nel mettere “a disposizione dei giovani e delle giovani studenti lenti nuove con le quali osservare temi e questioni che incontrano nel loro percorso di studi e nella loro vita professionale”.

Il manuale, sotto il profilo strutturale, si compone di due sezioni. La prima riporta il medesimo titolo dell’intero volume, ed è per l’appunto denominata “Diritto e genere nella prospettiva europea”. Essa si muove su due direttrici principali, che si intrecciano per costruire una fitta rete di contenuti trasversali e multidisciplinari. La prima delle predette direttrici è costituita dallo studio dell’impatto – considerato dalle Autrici come propriamente “rivoluzionario” – che la Costituzione italiana e la giurisprudenza costituzionale hanno avuto sulle relazioni di genere, e ciò tanto negli ambiti privatistici della famiglia e del lavoro, quanto in quello pubblicistico della rappresentanza politica. La seconda direttrice è costituita, poi, dallo studio dell’influsso che sulle relazioni di genere hanno avuto il diritto dell’Unione europea primario e derivato – specialmente quello di matrice antidiscriminatoria – e la relativa giurisprudenza della Corte di giustizia Ue. La prima sezione è peraltro impreziosita da un ultimo capitolo di taglio comparatistico che ha lo scopo di illustrare la (diversa) rilevanza che il genere e l’identità di genere hanno nelle Costituzioni dei Paesi europei.

La seconda sezione, invece, è rivolta allo studio delle principali “intersezioni” fra diritto e genere, a ciascuna delle quali è dedicato uno dei cinque capitoli di cui la sezione medesima si compone. Si tratta, peraltro, di tematiche estremamente attuali e delicate, sotto ogni punto di vista: la violenza di genere, la prostituzione, il riconoscimento giuridico delle coppie omoaffettive, il rapporto fra il genere e la filiazione; infine, la tematica dell’identità di genere, del transessualismo e della critica al binarismo sessuale.

L’estrema complessità della tematica di fondo – occorre ammetterlo – fa sì che l’attività di studio del manuale sia certamente molto impegnativa: è, infatti, del tutto evidente che una ricostruzione puntuale e colta dei rapporti fra diritto e genere – quale è quella contenuta nel volume de quo – non può che essere il risultato di un sapiente intreccio fra l’analisi storica, la riflessione filosofico-giuridica (che deve, in particolar modo, tenere conto delle teorie femministe) e la ricostruzione normativa (nazionale, sovranazionale e internazionale) e giurisprudenziale. E, anche restando soltanto all’interno dell’ambito giuridico, la trasversalità si presenta oltremodo marcata, essendo moltissimi i settori del diritto interessati dagli studi di genere: dal diritto costituzionale, a quello amministrativo, a quello penale; ma si pensi, ancora, al diritto di famiglia e al diritto del lavoro, della previdenza e dell’assistenza sociale.

È per tali ragioni che, quanto alla sua destinazione didattica, deve ritenersi che il manuale in esame possa essere pienamente compreso e valorizzato soltanto da quegli studenti che abbiano ormai raggiunto lo stadio più avanzato del loro corso universitario e che possano, pertanto, muoversi con una certa agilità all'interno di una materia che è frutto di una riflessione autenticamente transdisciplinare, comparatistica, nonché caratterizzata da un andamento al contempo diacronico e sincronico.

In questa breve recensione, infine, non può omettersi un dato che appare determinante per cogliere pienamente la portata scientifica dell'opera. Il presupposto teorico da cui muovono le Autrici, infatti, è quello per cui "il diritto costruisce il genere, e il genere costruisce il diritto, in un rapporto biunivoco le cui articolazioni e i cui effetti possono essere analizzati in vari e numerosi campi". Il manuale è pertanto dichiaratamente "non neutrale", così come, del resto, non è mai neutrale il diritto, specie negli ambiti – come quello dei rapporti di genere – in cui esso incide sugli aspetti più profondi della persona umana, della sua identità e delle sue relazioni sociali. Il risultato di siffatto approccio "non neutrale" è quello di far maturare nello studente (o – perché no? – anche nel generico lettore interessato a queste tematiche) la consapevolezza del peso che l'asimmetria di genere esercita sulla regolazione sociale e, dunque, sulla vita – vorrei dire *sulla carne* – degli esseri umani.

Simone Vanini